



PADRE, MAESTRO e PASTORE

XIII/3
2006

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano
e Vescovo di Rieti (1924-1941)



AI SIGG. POSTINI. IN CASO DI MANCATO RECAPITO SIA RESO A: CURIA VESCOVILE - Via CINTIA, 93 - 02100 RIETI, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

Attività culturali e notizie

DIOCESI E ISTITUTO STORICO
«MASSIMO RINALDI» - RIETI
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

NOTIZIE

Lunedì 19 dicembre 2005. Il Santo Padre Benedetto XVI ha dichiarato l'eroicità delle virtù del vescovo Massimo Rinaldi ascrivendolo nell'elenco dei Venerabili.

Mercoledì delle Ceneri, primo marzo 2006. Il tribunale, costituito da S.E. Mons. Delio Lucarelli Vescovo di Rieti, ha operato la ricognizione dei resti mortali del Venerabile Massimo Rinaldi.

Sabato-Domenica, 20-21 maggio. Si è realizzata la gita-pellegrinaggio a Piacenza-Ferrara. I servizi nelle pp. 11, 12 e 13.

Mercoledì, 31 maggio 2006. Hanno avuto luogo l'assemblea annuale dei Soci presso la Curia vescovile di Rieti, e, nella Cattedrale di S. Maria la S. Messa presieduta da S.E. Mons. Delio Lucarelli, nel 65° anniversario della morte del Venerabile Massimo Rinaldi. Sono stati consegnati i diplomi ai nuovi Soci.

Domenica, 13 agosto. Si è realizzata la manifestazione con la celebrazione della S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo. I servizi a p. 10.

PROGRAMMA ANNO 2006

Terza domenica di ogni mese. Chiesa di S. Rufo, celebrazione della S. Messa, ore 10,00, per ricordare l'azione e le opere del Venerabile Dio Massimo Rinaldi.

Domenica, 19 novembre. Chiesa di S. Rufo: scelte di vita di Mons. Massimo Rinaldi.

Domenica, 17 dicembre. S. Messa nella chiesa di S. Rufo in suffragio dei Soci e Benefattori defunti.

GITE-PELEGRINAGGIO 2006

Sabato, 23 settembre. Subiaco: Abbazia e Sacro Speco

Domenica, 15 ottobre. Roma (canonizzazione di Rosa Venerini)-Tivoli: Visita alle Ville Adriana e D'Este.

Il periodico
«Padre, Maestro e Pastore»
è pubblicato sul sito internet:
www.massimorinaldi.org



Visitate il sito internet
www.massimorinaldi.org

Capolettera: «Cantate». Codice
miniato francese, sec. XIV, f. 182v (ACR,
foto P. D'Alessandro, Rieti)

	INDICE GENERALE
	BIOGRAFIE ESSENZIALI
	BIOGRAFIA BREVE
	PREGHIERE
	NUOVE PREGHIERE
	SCRITTI DEL RINALDI
	STUDI SUL RINALDI
	MANIFESTAZIONI
	GITE-PELEGRINAGGIO
	PERIODICO
	LIBRI
	CONVEGNO STORICO 1992
	Email
	EVENTI & COMUNICATI STAMPA
	Collegamenti/Links

Sommario

- 3 L'opera di Mons. Massimo Rinaldi a favore della custodia dei beni architettonici ed artistici della Diocesi di Rieti. I restauri della Cattedrale basilica e del Palazzo papale
di *Ileana Tozzi*
- 5 Testimonianza extragiudiziale. Come ricordo Mons. Massimo Rinaldi
di *Mario Tiberti*
- 7 **La Parola del Venerabile Massimo Rinaldi**
Prima comunione
trascrizione di *Giovanni Maceroni*
- 10 Terminillo 13 agosto 2006. Massimo Rinaldi sentinella della Valle Reatina
di *Fabrizio Tomassoni*
- 11 Sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi. Piacenza-Ferrara. Gita-pellegrinaggio: 20-21 maggio 2006
di *Guido Francia*
- 14 **Voci di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi**
- 16 Benedetto il Campanile nell'Eremo di S. Maria di Moggio, 6 agosto 2006. Una Campana al Ven. Massimo Rinaldi
a cura della *Redazione*
- 16 Preghiera per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione
di *Delio Lucarelli Vescovo*

In copertina

- *Massimo Rinaldi (1869-1941), missionario scalabriniano e vescovo di Rieti (1924-1941) all'inizio del suo episcopato* (Archivio fotografico di Guglielmo De Francesco, Rieti. Copia conservata in Archivio Vescovile di Rieti (AVR), fondo fotografico, busta n. 5, fasc. n.2).
- *Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...]: la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronato motto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave» (M. Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).*
- Testata del Periodico Scalabriniano «L'Emigrato Italiano in America», anno XVIII, n. 3 (luglio, agosto, settembre 1924), di cui Massimo Rinaldi fu Direttore dal 1910 al 1924. Il primo articolo del numero sopra citato, dal titolo: *Un missionario Scalabriniano Vescovo di Rieti*, di Filippo Crispolti, riguarda la nomina (2 agosto 1924) di Massimo Rinaldi a vescovo di Rieti (AVR, Archivio Massimo Rinaldi (AMR), documenti ricevuti, busta n. 4, fasc. n. 5).
- Testata de «L'Unità Sabina». Settimanale della Provincia di Rieti, anno XIX, n. 21 (25 maggio 1941). Il Settimanale fu fondato dal vescovo Massimo Rinaldi nel 1926 (AVR, AMR, busta: Periodici e stampe, fasc. «L'Unità Sabina»). Foto studio Controluce di Enrico Ferri, Rieti 1996.

L'opera di Mons. Massimo Rinaldi a favore della custodia dei beni architettonici ed artistici della Diocesi di Rieti

I restauri della Cattedrale basilica e del Palazzo papale

di ILEANA TOZZI *

Fra i tratti distintivi della pastorale di monsignor Massimo Rinaldi, merita di essere annoverata la sua sincera preoccupazione di recuperare all'uso liturgico quanto più possibile del patrimonio architettonico e storico artistico della Diocesi, duramente compromesso dagli effetti delle leggi eversive susseguitesi nel corso del XIX secolo.

A questo scopo, il vescovo Rinaldi seppe intrattenere rapporti collaborativi con le autorità statali, in particolare con la Soprintendenza, avvalendosi della collaborazione di appassionati studiosi locali che, come Francesco Palmegiani, condividevano il desiderio di conservare degna memoria del glorioso passato del territorio reatino. Lo dimostra tangibilmente il fervore di attività che, inaugurate dalle celebrazioni del settimo centenario dalla nascita al cielo di San Francesco d'Assisi, culminarono nell'impegnativo restauro del complesso monumentale della cattedrale e del palazzo papale.

Mentre lentamente maturavano i tempi per la conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sancita dalla sottoscrizione dei Patti Lateranensi, già nel 1926 monsignor Rinaldi si fece promotore di un gesto dal forte significato simbolico con l'erezione della statua dedicata a San Francesco sul sagrato settentrionale della cattedrale: il monumento, dalle eleganti forme che enfatizzano la misticità dell'esperienza francescana, fu realizzato dallo scultore locale Cristo Giordano Nicoletti che volle collocare la ieratica silhouette del Santo su di un aspro scoglio, scelto fra le rocce della montagna di Greccio, circoscritto alla base da una cornice in pietra da cui si dipartono a raggiera i titoli dei Santuari della Custodia Reatina.

Fin dai primi mesi dalla sua ordinazione episcopale, monsignor

Rinaldi intraprese l'opera meritoria di consolidare e ripristinare la duecentesca sede della Curia.

Furono così riaperte le volte di accesso al palazzo, liberate dai tramezzi che erano stati eretti al tempo del vescovo Camarda perché quegli ampi spazi potessero essere utilizzati come granai e magazzini, rese più sicure da una solida cancellata in ferro realizzata dai Catini, abili fabbri del tempo, fu ricostruito nelle antiche forme l'ampio tetto a capanna, a travatura scoperta, che sovrasta la sala eretta dall'architetto Andrea *magister* negli anni '80 del XIII secolo perché fungesse da sala delle udienze alla corte dei papi.

Se i lavori di recupero funzionale del palazzo papale furono ingenti, ancor più significative furono le scelte di restauro compiute sulla scorta della cultura del tempo, incline ad applicare le norme dettate dal cosiddetto *purismo*.

Questo movimento, nato sulle ceneri della cultura neoclassica, aveva dapprima influenzato le arti figurative per culminare successivamente nella teorizzazione di radicali interventi di restauro volti a restituire agli edifici le forme originali, eliminando ogni sedimentazione stilistica, frutto del trascorrere dei secoli e del rinnovarsi degli usi.

Nella Chiesa in generale, l'adeguamento liturgico alle norme dettate dal Concilio di Trento aveva indotto nel corso dei secc. XVI-XVII ad un sistematico processo di riassetto, che collimava peraltro con le pie intenzioni delle generazioni di fedeli, laici e religiosi, che tradizionalmente sostenevano con lasciti e donazioni l'allestimento di altari e cappelle.

Nel caso della nostra cattedrale, eretta fra il XII ed il XIII seco-



Due realizzazioni del venerabile Massimo Rinaldi: il monumento bronzeo a San Francesco D'Assisi dello scultore Cristo Giordano Nicoletti inaugurato il 6 novembre 1927 nel lato nord della cattedrale basilica di Rieti per il VII centenario della morte del Santo (1226-1926); la cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti e l'adiacente palazzo papale restaurati per volontà del Rinaldi (foto E. Ferri, Rieti)

lo, a queste ragioni di ordine generale si erano aggiunti gli indispensabili interventi di ricostruzione determinati da eventi calamitosi, fra cui vanno segnalati i terremoti del 1298, del 1703, del 1785, del 1898. Al radicalismo purista si deve l'abbattimento dello scalone secentesco che collegava il sagrato settentrionale alla loggia delle benedizioni, la tamponatura del lunettone sovrastante la facciata orientale della cattedrale, il ripristino di finestre ogivali in stile, che evocano l'arte paleocristiana piuttosto che la sobrietà del romanico: il rischio sempre incombente sul purismo era infatti quello di rimodellare forme e figure così come avrebbero potuto essere, senza un'autentica base documentaria.

Ma questi erano i criteri dominanti all'epoca di monsignor Rinaldi, e se pure alcuni interventi eseguiti negli anni Venti del Novecento appaiono oggi discutibili sotto il profilo filologico, ciò non diminuisce affatto la dignità della sua opera, che anzi è stata determinante per salvaguardare la sostanziale integrità del patrimonio architettonico e storico-artistico diocesano.

Al restauro della cattedrale e dell'episcopio, fecero seguito non meno significativi recuperi intrapresi a favore delle chiese ex conventuali, faticosamente recuperate al culto dopo le soppressioni postunitarie.

Così, infatti, il vescovo scriveva in una missiva rivolta il 30 giugno 1933 al Soprintendente ai monumenti di Roma e del Lazio, professor Enrico Ermani: «(...)per una nuova ripulitura, o almeno spolveratura delle opere d'arte e del Duomo in generale, supplico la S. V. Ill.ma di venirmi in aiuto e di far assegnare un buon sussidio alle spese indispensabili al bisogno, non solo della nostra insigne Cattedrale, ma altresì delle altre chiese urbane tra le quali Le fo presenti quelle ex conventuali di S. Domenico, di S. Francesco, di S. Lucia, di S. Agostino, così pure del Suffragio, di S. Cecilia, ridotte alcune di esse in uno stato da far pietà e prossime alla rovina, almeno in parte, ove non si provveda soprattutto a riparare i tetti e a rinnovare gli infissi(...)».

La dedizione, la tenacia, lo zelo, il profondo amore verso la sua città e le sue chiese sostennero dunque monsignor Rinaldi nel suo lodevole intento, che andò a buon fine in molte circostanze delle quali torneremo a dare ragione.

* *Direttrice del Museo Diocesano*



Loggetta e sottostante avamportico del palazzo papale di Rieti restaurati durante l'episcopato del venerabile Massimo Rinaldi (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)



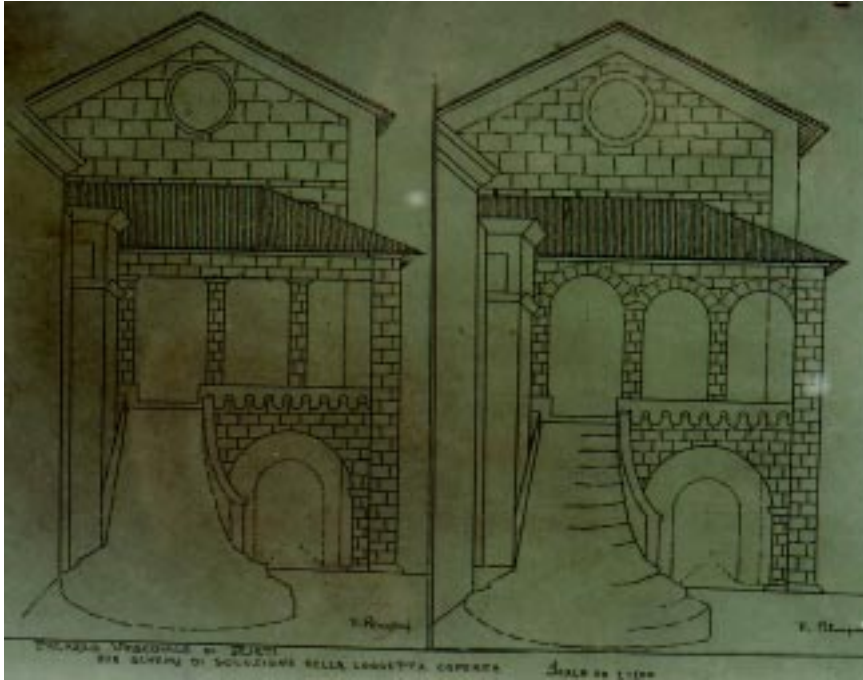
Disegno di Francesco Palmegiani per un progetto di restauro del palazzo papale di Rieti. Il progetto, nel prosieguo dei lavori, subì importanti modifiche. Lo scalone d'ingresso al salone papale fu costruito nel cortile interno, come si può vedere nella foto di pagina 5, mentre la loggetta non fu chiusa ma realizzata in elegante forma aperta con pilastri e colonne (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)

Testimonianza extragiudiziale

Come ricordo Mons. Massimo Rinaldi

È sempre viva nella mia memoria la figura del Vescovo reatino Mons. Massimo Rinaldi da me conosciuto quando, non ancora tredicenne, fui preso dalla passione per la musica. P. Giulio Angelini, scolio e parroco di S. Giovanni in Statua a Rieti, mi presentò al Vescovo, il quale mi esortò a coltivare l'arte musicale, specie il ramo religioso, e mi concesse di studiare sul suo pianoforte, stru-

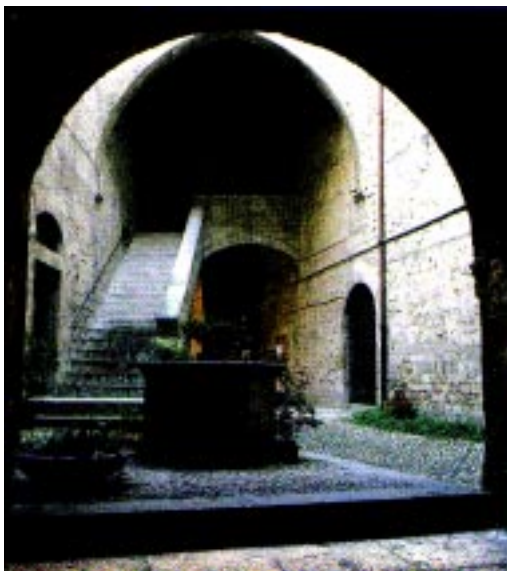
del Canto delle Creature di P. Stella. Dopo i miei diplomi musicali, Mon. Rinaldi mi volle insegnante di musica nel suo Seminario. E come si compiaceva nell'ascoltare per la prima volta le voci dei suoi seminaristi che partecipavano come cantori in cattedrale! Lo scriveva anche su L'Unità Sabina manifestando la sua gratitudine e la sua gioia. Mons. Rinaldi mi volle anche collaboratore sul suo giornale: L'Unità Sabina. Rivedo ancora la sua soddisfazione quando pubblicò i miei scritti sulla musica sacra e sul Motu Proprio di S. Pio X. Tanti altri miei scritti, sempre richiesti con particolare interesse, furono pubblicati e quanto piacere provava quando portavo gli articoli da stampare. Mons. Rinaldi voleva bene alla sua Rieti; sempre presente nei momenti più significativi della vita cittadina, non sapeva contenere la commozione e con vibrante parola, spirante il fervore di un apostolo, portava ai rappresentanti del governo nazionale in visita in città il saluto e i desideri dei suoi figli e dell'intera Sabina. Così lo ricordo nella visita del 13 giugno 1926 del ministro degli Interni Luigi Federzoni, per l'inaugurazione del monumento ai caduti e del nuovo palazzo degli studi. Rivolgendosi al ministro disse: «... Eccellenza, mi permetta che per mezzo suo io possa mandare al capo del governo un memorandum per rammentargli la promessa fattaci che il primo tronco di ferrovia che sarà eseguito in Italia sarebbe stato quello della Rieti-Fara Sabina. Lo scongiuro, Eccellenza, ricordi al capo del governo la sua promessa e lo esorti ad essere benevolo con me, come lo fu già altra volta, elargendomi la cospicua somma di



Disegno di Francesco Palmegiani per un progetto con due possibilità di restauro della loggia del palazzo papale di Rieti. Il progetto, nel prosieguo dei lavori, subì importanti modifiche. Lo scalone d'ingresso al salone papale fu costruito nel cortile interno, come si può vedere nella foto di sotto, mentre la loggia non fu chiusa ma realizzata in elegante forma aperta con pilastri e colonne (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)

mento che era collocato nel salone dell'Episcopio. La mia prima partecipazione pubblica come esecutore me la diede lo stesso Mons. Rinaldi per la inaugurazione del monumento a S. Francesco del 6 novembre 1927, con l'esecuzione

trentamila lire per restauri da farsi ai nostri monumenti, e che voglia appagare il nostro sogno, il mio sogno, che verrà ad allargare le nostre vie, i nostri cuori verso il sempre crescente progresso che nelle lontane Americhe ho ammirato, che ci fece rimanere estatici laggù nel lontano Brasile, dove mi recavo a tutelare interessi italiani e dove il motto informatore di quel popolo è «progresso, ordine, libertà». «Progresso, ordine, libertà», progresso civile, progresso religioso, progresso nell'amore di Dio e sempre nell'ordine e nella disciplina. Aprite dunque le vie del progresso a questa terra che cooperò alla grandezza di Roma. L'emblema della Sabina sono tre anelli che rappresentano la forza che deve congiungersi in un solo corpo, in un'anima sola perché il nostro popolo diventi sempre più fiero di sé stesso e possa avviarsi sempre più nella via del progresso e della istruzione, stretti in un pensiero solo verso l'amore per Iddio e per la Patria». «Progresso, ordine, libertà» trinomio molto caro a Mons. Rinaldi, che ne fece un motto della sua vita sotto l'aspetto religioso e civile, e al quale aggiunse l'altro «Umiltà, Povertà, Penitenza». Ma il vero ritratto di Mons. Rinaldi e che invita a scoprire la strada della sua santità, lo vedo nella sua fede per aver saputo mettere al primo posto Dio, nella sua carità per aver amato il suo prossimo con tutta la sua generosità, nella sua povertà per lo stile di vita sobrio e generoso nelle opere di bene, nella sua umiltà per aver ser-



Scorcio del cortile interno del palazzo papale di Rieti con gli adattamenti realizzati sotto l'episcopato del Venerabile Massimo Rinaldi. La fotografia indica non solo la finta cisterna ma anche il nuovo monumentale scalone d'accesso al salone papale (foto E. Ferri, Rieti)

vito il Signore anche nelle umiliazioni e nelle incomprensioni, nella dolcezza per il suo cuore che ha donato sempre con gioia, per la sua bontà con il suo affetto fraterno vero il prossimo, per il suo spirito di sacrificio col rinnegare tutto ciò che nella nostra vita è vanità prendendo la propria croce per seguire il Signore nella fedeltà, per la sua gioia anche nella sofferenza confortato dalla presenza del Signore e sostenuto in ogni prova della vita, anche dolorosa, per seguire Cristo e tendere sempre più alla perfezione della carità. In fede.

Mario Tiberti

Voglio riportare alcuni episodi su Mons. Rinaldi nei quali io fui testimone de visu. Intorno agli anni 35-36 io un giorno passavo per Via Cintia, all'altezza dell'Episcopio e del Convitto Vescovile, quando il mio sguardo andò sotto i portici dell'Episcopio e mi avvidi che un prete era curvo e intento a sollevare dei pesanti e lunghi travi di ferro. Mi avvicinai e riconobbi mons. Rinaldi a cui domandai: «Eccellenza che cosa sta facendo?». Il santo Vescovo mi rispose:



Loggetta e sottostante avampotico del palazzo papale di Rieti restaurati durante l'episcopato del venerabile Massimo Rinaldi. La fotografia mostra materiale ingombrante di rifiuto e l'avampotico è privo di cancelli (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)

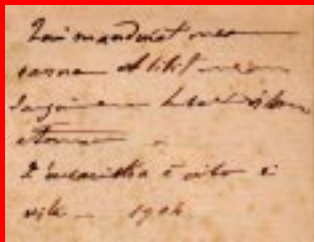


«Tipo di Altare per la navata destra della Cattedrale di Rieti». Disegno di Francesco Palmegiani che prevedeva la demolizione delle cappelle fatte costruire, nel 1596, dal vescovo di Rieti Giulio Cesare Segni, in luogo della scala che conduceva nel salone papale e che sostituì con una cordonata addossata all'esterno delle cappelle. La ristrutturazione di questa parte della cattedrale, voluta dal venerabile Massimo Rinaldi, nella esecuzione definitiva mantenne le cappelle del Segni mentre lo scalone d'accesso al salone papale venne ricavato nel cortile interno, come è documentato dalla foto di pagina 5 (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)

«Aiutami a portare questi travi nei locali del Convitto!». Il Vescovo prese i travi in un capo e io nell'altro e, attraverso Via Cintia, li collocammo nei locali del Convitto che era in riparazione. Un altro giorno, passando sempre per Via Cintia, mi accorsi che da una inferriata della sala S. Nicola usciva un denso polverone. Mi accostai e scorsi che Mons. Rinaldi con una scopa era tutto intento nella pulizia dell'ampio locale. Io mi allontanai per tema di essere invitato a fare lo stesso suo lavoro!. Più di una volta, accompagnando Cesare D'Alessandro, Presidente dell'Azione Cattolica, mio amico e appassionato come me di musica, verso la sua abitazione che si trovava nei pressi di S. Pietro Martire, ho potuto constatare che le stanze dell'abitazione del Vescovo, rimanevano accese in piena notte, anche fin verso le ore tre o quattro di notte. Era noto a Rieti che il santo Vescovo aveva sempre da lavorare e quello che non riusciva a compiere di giorno lo portava a termine di notte. Un giorno del 1938 mi recai sempre con l'amico Cesare D'Alessandro all'Episcopio e vidi alcuni sacerdoti: Mons. Carlo Bragoni, Vicario Generale, Don Bernardino Gianferri, cancelliere vescovile, Don Ercole Francesconi, amministratore della Diocesi ed altri ospiti laici che erano già a pranzo; il santo Vescovo Rinaldi era ancora in pieno lavoro nel suo studio. Ad un tratto appena vide me e D'Alessandro venne fuori dallo studio con una grossa torta e ci invitò a mangiare. Mentre il Vescovo ritornava nel suo studio, io gli chiesi: «Eccellenza si fermi anche Lei!»; ed egli con tutta spontaneità rispose: «Mangiate, mangiate!» e con tutta fretta si ritirò nel suo studio. Ho scritti questi ricordi di Mons. Rinaldi perché sono a conoscenza che è in atto il processo di canonizzazione per il riconoscimento della sua fama di santità e delle virtù eroiche. Io sono convinto che visse per tutta la vita praticando, al di sopra delle forze umane, sia le virtù cardinali che teologali e i consigli evangelici. Desidero che la Chiesa lo ascrivera quanto prima tra i suoi santi perché può costituire un vero modello per i laici, i sacerdoti, i missionari e per i Vescovi. Prego che il tribunale accetti queste mie testimonianze così come le ho scritte perché rispondono a verità e perché sono impossibilitato a recarmi a testimoniare presso il tribunale stesso. In fede.

Rieti, 23 maggio 1993

Mario Tiberti



La parola del venerabile Massimo Rinaldi



A sinistra: AVR, fondo Vescovi, b. n. 1, M. Rinaldi, Prediche, fasc. n. 9, Eucaristia, n. 3, L'eucaristia è cibo e vita, 1904. A destra: ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475, capolettera miniata, [164v]

Prima comunione

Trascrizione di GIOVANNI MACERONI

Salve, o giorno di paradiso, salve!

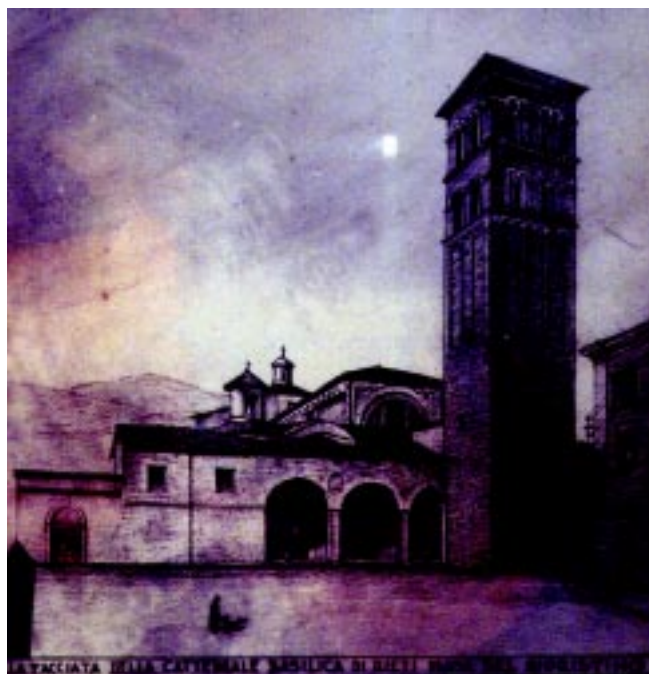
Ecco miei cari giovanetti e giovanette, ecco giunto finalmente quel giorno da voi tanto desiderato, ecco finalmente giunto il giorno felicissimo nel quale il creator dell'universo, il Dio del cielo e della terra discenderà la prima volta nelle anime vostre, si comunicherà a voi suoi prediletti figliuoli. Questo giorno soavissimo, beatissimo, fortunatissimo è giunto.

Salve, o giorno di paradiso, salve!

E voi, o miei amati fanciulli e fanciulle, nella festa, nella felicità di questo giorno rallegratevi, rallegratevi, gioite, godete, che ne avete ben donde, perché voi oggi supererete in grazia gli angeli stessi del paradiso, voi oggi diverrete non solo amici, fratelli, figliuoli di Dio, ma eziandio, in qualche maniera, altrettanti Dii perché parteciperete delle sue medesime carni, del suo medesimo sangue, della sua medesima divinità! O eccesso d'amore, o bontà infinita, o mistero di fede, o abisso di carità!

Un Dio mite nel vostro petto

Miei cari figliuoli in questa mattina voi riceverete un Dio mite nel vostro petto. Non un grande, non un principe, non un re della terra, ma qualche cosa di più grande, di più potente, di più sapiente, di più benefico che non siano tutti i re e i grandi della terra presi insieme. Voi riceverete per la pri-



Disegno di Francesco Palmegiani riguardante il restauro del portico e della facciata della cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti. Il restauro, realizzato durante l'episcopato del Venerabile Massimo Rinaldi nel prosieguo dei lavori, subì delle modifiche (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)



Loggetta e sottostante avamportico del palazzo papale di Rieti restaurati durante l'episcopato del venerabile Massimo Rinaldi. La fotografia mostra l'avamportico ancora privo di cancelli (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)

ma volta il vostro medesimo Dio, il vostro medesimo creatore e padre, redentore e giudice, riceverete un Dio infinitamente santo, grande e potente avanti al quale tutte le cose create celesti e terrestri sono un nulla. Ante me omnia tamquam nihil!

Non aveva io dunque ragione di salutar per voi questo giorno come il più solenne, il più bello, il più santo della vostra vita?

La prima comunione! ... quale soavissimo mistero d'amore! qual gioia soave, quale scena di paradiso! ...

Oggi qui tutto è candido, o miei buoni giovanetti e giovanette, tutto è bello, tutto è soave, tutto vi parla di gioia, d'innocenza, d'amore. Di gioia vi parla l'azzurro del cielo, il sorriso del sole, i canti soavi, d'innocenza vi parlan i candidi veli, le bianche vesti, d'amore vi parla Gesù eucaristico, Gesù nascosto sotto un velo d'amore, d'amore vi parla il vostro cuore purificato dalla più leggera colpa, arricchito della grazia divina, desideroso di consacrarsi, di donarsi tutto tutto a Gesù, il vero, l'unico amante dei vostri cuori.

Vi giuriamo di vivere uniti a voi per tutta la nostra vita

Godete, gioite dunque, o fanciulli e fanciulle, e nell'entusiasmo della vostra gioia, nella bellezza della vostra purezza, nello slancio della vostra carità venite, venite, avvicinatevi a Gesù, che impaziente vi aspetta, vi guarda, vi chiama, vi sorride, vi benedice. Venite a Gesù, ma prima di avvicinarvi a lui suscitete, conservate, raddoppiate sempre maggiori nell'anima vostra i sensi della più profonda riverenza, del più vivo pentimento, del più ardente amore.

Dapprima accostatevi a Gesù con i sensi della più profonda riverenza.

Penetrati della sua infinita incomprensibile grandezza avvicinatevi all'augusto sacramento con il più profondo rispetto e rivoltati a Gesù – o Gesù gli dite – o nostro amatissimo



Loggetta, sottostante avamportico, parte nord del palazzo papale di Rieti, arco di Bonifacio VIII, restaurati durante l'episcopato del venerabile Massimo Rinaldi. La fotografia mostra gli elementi del palazzo su nominati in una panoramoca in fase di restauro (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)

Gesù dinanzi a voi prostrati noi adoriamo la vostra infinita maestà, noi siamo polvere, siamo nulla, e voi siete l'onnipotente, il grande, l'infinito. E voi vi degnate di venire a noi? ... E noi, o Gesù, a tanto eccesso di carità ci confondiamo, ci umiliamo, ci affidiamo a voi. Sorreggeteci, o nostro caro



Capolettera B: «Benedicta sit Sancta Trinitas». La miniatura rappresenta Cristo Pantocrator. Il codice fu restaurato per iniziativa del Venerabile Massimo Rinaldi (ACR, fondo Codici, Breviario-Messale di Raimond de Chameyrac, vescovo di Rieti, sec. XIV, f. 509v)



Le maestose volte del palazzo papale di Rieti all'inizio dei restauri voluti dal venerabile Massimo Rinaldi. La fotografia mostra in una panoramoca una fase dei restauri (Archivio privato di Dario Brucchiotti, Rieti)

Gesù, purificateci, fortificateci con le fiamme del vostro amore, uniteci a voi, nutriteci delle vostre carni e noi uniti a voi in questo giorno vi giuriamo di vivere uniti a voi per tutta la nostra vita e di meritarcene così la grazia di essere uniti a voi per tutta l'eternità.

Per avvicinarvi, o miei buoni giovinetti e giovinette, alla prima comunione con le dovute disposizioni e con frutto ai sentimenti della più profonda riverenza, unite quelli del più sincero pentimento e dolore, esso purificherà sempre



Capolettera E: «Exultate». La miniatura rappresenta una donna coronata che suona sei campane con due martelletti. Il codice fu restaurato per iniziativa del Venerabile Massimo Rinaldi (ACR, fondo Codici, Breviario-Messale di Raimond de Chameyrac, vescovo di Rieti, sec. XIV, f. 178r)

meglio il vostro cuore, lo renderà sempre più bello, più candido, più santo, quindi sempre più accetto a Gesù che vuol renderlo sua dimora, sua delizia, suo amore.

Amor con amor si paga

Una lacrima dunque, o fanciulli, una lacrima di pentimento e dolore sgorga vivissima dai vostri occhi e lavi e



Capolettera D: «*Dominus illuminatio mea*». La miniatura rappresenta l'unzione del re David fanciullo. Il codice fu restaurato per iniziativa del Venerabile Massimo Rinaldi (ACR, fondo Codici, Breviario-Messale di Raimond de Chameyrac, vescovo di Rieti, sec. XIV, f. 164v)

mondi, sempre più il vostro cuore tenero e addolorato e rivolti a Gesù sposo eterno dell'anima vostra gli dite, o nostro divin riparatore accettate il nostro pianto, gradite il nostro dolore, perdonate ai nostri falli. Noi non vogliamo più vivere lontani da voi, e questa mattina verremo a voi per unirvi a voi coi i più dolci e santi legami della fede e dell'amore, ma prima, o Gesù caro, che noi vi riceviamo, vi racchiudiamo nel nostro cuore, noi vi domandiamo umilmente perdono, deh! O Gesù che voi tanto amate i fanciulli, perdonateci, non permettete che alcun di noi vi riceva indegnamente, e sia con voi un novello Giuda. Deh! O nostro amato Gesù, purgate, purificate, ve ne preghiamo, purificate questo nostro cuore col dono della contrizione, fatelo bello del vostro santo amore, degno di ricevere voi.

O miei, fanciulli e fanciulle, Gesù, l'amante appassionato dell'anime vostre, vi ama, vi ama assai, e vuole amarvi per sempre.

Non siate dunque ingrati con lui, amor con amor si paga, dunque nell'avvicinarvi a lui nella santa comunione arricchite il vostro cuore del più ardente santo amore e, se possibile, dell'amor dei serafini. E con tutta la tenerezza dell'anima, Gesù, ditegli, tutti accesi di carità: o nostro caro Gesù! Noi prima di ricevervi vi giuriamo tutto il nostro amore, un amore vivo, sincero, costante, eterno, un amore che ci renda vostri cari prigionieri qui in terra, vostri beati comprensori in cielo.

Monstra te esse matrem

Ma miseri noi o nostro amabilissimo Gesù – il nostro cuore è troppo piccolo, troppo debole, troppo povero, egli non può amarvi come voi meritate, e perciò a voi si rivolge o Maria, o nostra cara madre, e vi domanda di aiutarlo ad amare quel Dio che voi amaste sì fortemente da meritarsi di divenirne madre.

O Maria, ricordatevi che oltre ad essere madre di Gesù siete anche madre nostra, aiutateci dunque in quest'ora solenne e cara, mostratevi a noi qual siete veramente madre. *Monstra te esse matrem*, soccorrete a noi, vostri piccoli figlioli, che tanto abbiam bisogno di voi. Parlate, o nostra tenera madre, parlate per noi a Gesù, ditegli che ci dispiace d'averlo offeso, e che d'ora innanzi saremo buoni, saremo suoi, e vorremo amarla con il più puro affetto, con la più tenera devozione dell'anima nostra.

Appressatevi a lui, unitevi a lui, beatevi in lui

Ecco, o miei fanciulli e fanciulle, ecco le buone, le sante disposizioni colle quali voi dovete compiere il grande atto della vostra prima comunione.

Beatissimi voi, o miei buoni figliuoli, beatissimi voi se in questa mattina riceverete Gesù Cristo con sensi di profonda riverenza, di sincero pentimento, di fervido amore.

Oh! Allora come giulivo, come festoso, discenderà in voi il re del cielo, quali grazie, quali doni, quali benedizioni porterà nel vostro cuore, egli farà gustare le gioie purissime, le gioie soavissime del paradiso.

Disponetevi dunque, o fanciulli, disponetevi dunque il meglio e il più degnamente, il più santamente che potete a ricevere Gesù, appressatevi a lui, unitevi a lui, beatevi in lui; ed in quell'ora, in quel momento solenne e caro fate tesoro delle sue grazie infinite, del suo amore divino e perciò pregatelo per voi perché vi faccia sempre più buoni, pregatelo per i vostri genitori, pregatelo per i vostri amati parenti, per i vostri compagni, per i vostri amici, pregatelo per i poveri peccatori, per le anime sante del purgatorio, pregatelo per me, pregatelo per tutti, affinché tutti renda uniti a sé, degni



Capolettera S: «*Supplicatio*». La miniatura rappresenta la nascita della Vergine con S. Anna e ancella. Il codice fu restaurato per iniziativa del Venerabile Massimo Rinaldi (ACR, fondo Codici, Breviario-Messale di Raimond de Chameyrac, vescovo di Rieti, sec. XIV, f. 482v)

di riceverlo per questa terra, di contemplarlo e di amarlo in cielo.

O Gesù ecco un drappello di fanciulli e fanciulle, essi son vostri figli, vostri amati figlioli, essi desiderano d'unirsi a voi per la prima volta, loro tenero padre, deh! O Gesù vi piaccia di accoglierli, di benedirli e di donarvi a loro.

Deh! Che la vostra paterna benedizione, li raffermi nei loro buoni e santi proponimenti, li preservi dal peccato, li adorni delle più belle cristiane virtù, l'innamori di voi, li renda vostri fedeli imitatori qui in terra, vostri beati comprensori in cielo.

MASSIMO RINALDI

Terminillo 13 agosto 2006

Massimo Rinaldi sentinella della Valle Reatina

di FABRIZIO TOMASSONI

Da Moggio Alto al Monte Terminillo attraverso un itinerario di fede nel nome unificante del Venerabile Massimo Rinaldi. Si è dipanato così l'inizio del mese di agosto 2006, all'insegna non di un mero quanto fulgido ricordo di ciò che il Nostro lasciò indelebilmente nelle terre che Lo ebbero quale indimenticato Padre, Maestro e Pastore ma di un riviverne fortemente l'altissima lezione di servizio alla Sua gente nelle diverse esperienze, in Brasile come in Italia.

Moggio Alto, Eremo di Santa Maria

Da domenica 6 agosto 2006, una modernissima torre campanaria, scandisce con il suono delle sue tre campane il tempo e la giornata di quanti, di tanti si riconoscono nella fede in Cristo Risorto. Tre campane, dedicate alla Beata Vergine, a Santa Rita e al Venerabile Massimo Rinaldi e fortemente volute dal parroco del luogo, don Luciano Candotti. Un segno attualissimo di riconoscenza verso Massimo Rinaldi che percorse la sua Diocesi in lungo e in largo, spendendosi fino allo stremo delle forze perché il Vangelo di Gesù Cristo trionfasse e desse nuovo slancio alle opere dell'uomo del suo tempo. Monsignor Giovanni Maceroni, presidente dell'Istituto Storico «Massimo Rinaldi», nel benedire le tre nuove campane ne ha ricordato il significato, invitando tutti a riferirsi a Maria Santissima, a Santa Rita e al Venerabile Massimo Rinaldi, affinché il cuore di ognuno si apra allo stupore evangelico e risuoni limpido e puro come è il suono delle nuove cam-



Rifugio «Massimo Rinaldi», 13.08. 2006: da sinistra, padre P. P. Polo, Mons. G. Maceroni, padre L. Bosa, durante la celebrazione della S. Messa (foto di B. Morsani)

l'Eucaristia, stavolta nella memoria del LXV° anniversario della morte del Venerabile.

Alla presenza dei sindaci di Micigliano, Franco Nasponi e di Concerviano, Pierluigi Buzzi nonché dell'intero stato maggiore del Cai di Rieti, con alla testa il presidente Pietro Ratti, monsignor Giovanni Maceroni ha presieduto la liturgia della XIX domenica per annum, concelebrenti i Missionari Scalabriniani, Pietro Paolo Polo (procuratore generale) e Lorenzo Bosa (direttore della rivista «Scalabriniani»). Un'omelia appassionata quella di monsignor Maceroni secondo lo stile di chi negli ultimi venti anni (con al fianco la dottoressa Anna Maria Tassi, Maestra Pia Venerini) si è speso in uno studio intenso e costante per far conoscere la figura e l'opera del Venerabile e darle al contempo quella scientificità e quello spessore, tali da poterla presentare al giudizio della Chiesa di Roma per la dichiarazione di santità di Massimo Rinaldi. ... *Sentinella della Valle Reatina* ... è risuonata forte e alta questa appropriata definizione che monsignor Maceroni ha riferito al Venerabile, ricostruendo i tratti fondamentali delle Sue scelte di vita, costantemente coerenti con il Vangelo, vissuto eroicamente per ogni dove. Sentinella ma anche *Stella* per la Congregazione dei Missionari di San Carlo. Così, infatti, ha voluto altresì definire il Venerabile, Padre Pietro Paolo Polo, a nome della direzione generale Scalabriniana, riconfermando il sostegno della Congregazione al percorso che dovrà portare alla tanto auspicata beatificazione del Nostro ma, soprattutto, la funzione di secondo fondatore che Massimo Rinaldi ha svolto per l'intera Congregazione stessa. Infine, nelle parole di Pietro Ratti, presidente del Cai reatino, il ricordo di quel 1969 allorché il vecchio rifugio «Umberto I» fu ricostruito e intitolato al Venerabile, nel centenario della Sua nascita, ma anche il pensiero allo scomparso Alberto Bianchetti, alpinista benemerito reatino che tante fulgide pagine di sport eroico scrisse in vita, recando alto nel mondo il nome di Rieti. Quel nome che è sinonimo di città, di popolo. Una città, un popolo che Massimo Rinaldi amò di un amore sconfinato, senza condizionamenti, senza contrapposizioni sterili, senza secondi fini ma solo con una singolare trasparenza d'animo, la verità evangelica da proclamare sempre e comunque, un servizio instancabile verso ognuno. Motivi questi che lo rendono un testimone eroico del Vangelo di Cristo e ne fanno il Vescovo centrale della storia della Chiesa reatina ... Ora quella città, quel popolo attendono la dichiarazione di *Beato*. È l'attesa di chi Lo considera a ragione, *Sentinella della Valle Reatina*.



Rifugio «Massimo Rinaldi», 13.08. 2006: il sindaco di Micigliano F. Nasponi, il presidente del Cai di Rieti, P. Ratti, il dott. F. Tomassoni, durante la S. Messa (foto di Mons. G. Maceroni)

pane. Ma è stato il concorso di popolo a rendere maggiormente significativa questa singolare giornata dedicata al Venerabile. Un popolo raccolto e partecipe attorno all'Eucaristia e al ricordo sempre vivo del ministero sacerdotale, missionario, episcopale del Venerabile, come se Lui stesso fosse uno dei tanti convenuti lassù per godersi lo spettacolo emozionante della Valle Reatina ...

E di fronte, maestosa la vetta del Terminillo ...

Già, il Monte Terminillo... Il salto è cosa fatta! Quota 2108 metri, sul conetto della Montagna dei Reatini dove da quattro anni un busto bronzeo del Venerabile *vigila* sul Rifugio del Cai a Lui intitolato nel 1969 ma soprattutto sulla Valle reatina. Una giornata, quella del 13 agosto 2006, che ricorderemo anche per l'inclemenza del tempo che, tuttavia, non ci ha impedito l'ascesa (in seggiovia, magari ...) al rifugio per celebrare come di consueto

SULLE ORME DEL VENERABILE MASSIMO RINALDI

Piacenza-Ferrara Gita-pellegrinaggio: 20-21 maggio 2006

di GUIDO FRANCA

Al primo mattino del giorno 20 maggio u.s., una trentina di gitanti-pellegrini siamo partiti, con un autobus GT, da Rieti diretti a Piacenza con il pensiero di esservi verso mezzogiorno; l'indomani, poi, da qua siamo partiti alla volta di Ferrara che senza dubbio, per arte e per storia,

na, ammirando vigneti e uliveti, abbiamo, poi, affrontato e superato i monti dell'Appennino tosc-emiliano per, infine, (direi) piombare nella ubertosa pianura romagnola, ricoperta di frutteti di ogni specie. Alle ore 12,30 circa siamo giunti puntualmente a Piacenza, e, subito, accolti (come sempre)



Piacenza, 21 maggio 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi dopo la santa Messa, concelebrata da Mons. Giovanni Maceroni e dallo scalabriniano Padre Guglielmo Bellinato nella chiesa di S. Carlo degli Scalabriniani, dove sono visibili, a sostegno della mensa, le cariatidi che rappresentano i santi Scalabriniani, tra cui il beato Scalabrini e il Venerabile Rinaldi (foto di Mons. Giovanni Maceroni, Rieti)

è una delle città più ricche dell'Italia rinascimentale. È bene subito dire che la gita-pellegrinaggio è stata sulle orme del Venerabile Massimo Rinaldi e in memoria della Beata Rosa Venerini, organizzata, come sempre, dall'Istituto «Massimo Rinaldi». Spettacolo veramente mirabile è stato quello offertoci dalla pianura reatina, ormai ridente, inondata dal limpido sole che si affacciava dalle cime del nostro bel Terminillo; pianura chiusa dalla cerchia dei monti dominati da lussureggiante vegetazione, dal verde delle querce, dai biancospini, dal giallo dei fiori di ginestre e dalle candide infiorescenze dei sambuchi. E poiché sul versante di quattro alture di questa cerchia ci è stato dato di scorgere i precisi luoghi dei quattro Santuari francescani, il nostro pensiero non è potuto non correre al Venerabile Massimo Rinaldi che, sempre e ardentemente mosso dalla sua accesa passione per il Francescanesimo, aveva avuto, in ogni istante della sua vita, la più alta considerazione per quei santi luoghi tanto ricchi di storia lasciataci dal grande Assisiato, salutandoli come «sentinelle», cioè come vigili sorveglianti della nostra valle che, appunto per essi, si gloria dell'appellativo «santa». Attraversate, dapprima, le colline dell'Umbria e di parte della Tosca-



Piacenza, 20 maggio 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti all'ingresso laterale della basilica di S. Antonino (foto di Mons. Giovanni Maceroni, Rieti)

dalla affabilità e dalla cordialità dei Padri Scalabriniani, abbiamo consumato un frugale pranzo. Dopo un'oretta di pur necessario «relax», siamo usciti dalla Casa-madre dei Padri Scalabriniani per visitare qualche monumento della città di Piacenza, la cui origine risale all'età romana repubblicana. Ed eccoci, quindi, davanti a quella che fu la prima cattedrale (dal IV al IX sec.) della città, cioè davanti alla ricostruita (nel sec. XI) chiesa romanica di Sant'Antonino, sovrastata da una torre ottagonale traforata da bifore. Inneonato al braccio sinistro del transetto, è un atrio gotico, detto il «Paradiso», con un portale stupendo, nei cui stipiti si ammirano rilievi, e bellissimi sono i due che evidenziano, l'uno, Adamo, e, l'altro, Eva. Siamo poi andati al Duomo, dedicato All'Assunta e a S. Giustina (che sostituì, come cattedrale, S. Antonino), la cui costruzione, iniziata con caratteristiche dell'architettura romanica, segnò, in ultimo, la influenza del gotico. La facciata, divisa in tre parti da pilastri, è interessante per il rosone, per la loggia centrale, per le loggette laterali e per i tre portali che danno l'accesso al tempio. L'interno, maestoso, è a tre navate, e, tra l'altro, degna di nota è la cupola affrescata dal Guercino. La torre campanaria ha per tetto una cuspide conica e su di essa è collocato un ruotante angelo di rame. Infine ci siamo portati alla piazza del Municipio che prende il nome di «piazza Cavalli», appunto perché in essa sorgono due barocche statue equestri in bronzo di duchi della famiglia Farnese, Alessandro e Ranuccio I. Sui piedistalli sono collocati bassorilievi con episodi della vita dei due personaggi: il primo fu famoso condottiero al servizio di Filippo II di Spagna; il secondo fu oculato governatore del Ducato di Parma e Piacenza. In questa piazza suscita particolare interesse e attenzione il duecentesco «Palazzo Gotico» con i suoi archi ogivali a piano terra, con una serie, al piano superiore, di finestre e di artistici archetti i quali sostengono un cornicione sporgente da cui si elevano merli ghibellini. Siamo, quindi, rientrati nella casa-madre degli Scalabriniani, e alle ore 19, nella chiesa di S. Carlo annessa alla Casa, Mons. Maceroni ha celebrato la S. Messa. Sono stati momenti di vera commozione per noi tutti ritrovarsi all'interno di quella chiesa, tornare col pensiero che proprio entro quelle mura il nostro Venerabile, il giorno quattro novembre dell'anno 1900, ricevette il Crocifisso dalle mani del Vescovo Giovanni Battista Scalabrini, fondatore dei Missionari di San Carlo per gli emigrati, e che il giorno successivo proprio da qua egli partì per Genova, da dove s'imbarcò per il Brasile per andare a svolgere, in tutto l'arco di un decennio, il suo apostolato di infaticabile Missionario. Particolare



Piacenza, 20 maggio 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti al monumento del beato Giovanni Battista Scalabrini nel cortile della Casa Madre degli Scalabriniani (foto di Mons. Giovanni Maceroni, Rieti)

che in questa chiesa non può sfuggire è l'altare: la tavola su cui si celebrano le sacre funzioni è sostenuta, come colonne, da statuette di diversi personaggi che, in vita, si sono distinti nell'assistere e nel soccorrere gli emigrati. Ebbene, proprio vicino alla statuetta-colonna del Beato Scalabrini (primo fondatore), c'è la statuetta-colonna del Venerabile Rinaldi, quasi a significare che questi può, giustamente ed universalmente, esser definito «secondo fondatore morale ed operativo degli Scalabriniani».

La mattina del giorno 21 maggio, dopo aver partecipato, sempre nella chiesa di S. Carlo, alla S. Messa celebrata da mons. Maceroni insieme con un anziano Padre Scalabriniano, e subito dopo la colazione, siamo partiti per Ferrara, ove siamo arrivati dopo un paio d'ore di viaggio su strade che delimitano campi coltivati a piante da frutto, le quali indubbiamente danno rigogliosi raccolti. Appena entrati nella città, siamo stati colpiti dall'assetto urbanistico: gli Estensi si avvalsero dell'ingegno e dell'opera oltremodo preziosa del ferrarese architetto Biagio Rossetti, suggellato dalla Storia tra i più gloriosi padri della impiantistica urbana. Subito sono apparsi ai nostri occhi parchi-giuoco, giardini pubblici e privati, ampie estensioni di verde, assenza assoluta dei cosiddetti «monumenti di cemento» e, quindi, case o palazzi a uno o due piani, costruiti con laterizi «la faccia vista». Entrando nella città, un cartello

pubblicitario «Ferrara città delle biciclette» sembra voler salutare il turista. Personalmente ho voluto domandare alla nostra gentile ed intelligente guida, dott.ssa Elena Pannone, la ragione e il significato di quella scritta, e subito mi son sentito rispondere che per i ferraresi la bicicletta è il più comune mezzo di locomozione in città, e che esistono addirittura chilometri e chilometri di piste ciclabili, specialmente a ridosso della cinta muraria, la quale, da sola, vanta una lunghezza di circa Km 5,500, cinta muraria che, almeno per quella pur minima parte che ci è stato dato di vedere, ci ha veramente impressionato per la sua bellezza, per la sua maestosità e per il suo ottimo stato di conservazione. La città di Ferrara fu indubbiamente uno dei principali centri di irradiazione e di diffusione dell'arte e della cultura del Rinascimento perché gli Estensi (che furono Signori della città dalla metà del '200 alla fine del '500) amarono circondarsi di artisti e letterati, e, fra i tanti, basterebbe ricordare Tiziano



Ferrara, 21 maggio 2006, devoti del Venerabile Massimo Rinaldi davanti all'ingresso del santuario di S. Maria in Vado (foto di Mons. Giovanni Maceroni, Rieti)

Vecellio, Piero della Francesca, Antonio Mantenga, Leon Battista Alberti, Ludovico Ariosto, Torquato Tasso. Percorrendo strade ampie e sempre ricche di verde, abbiamo ammirato la bellezza e l'arte profusa nelle facciate di alcuni palazzi, con maestosi portali ed artistiche finestre,

famosi il «Palazzo Schifanoia» e il «Palazzo dei Diamanti» (Peccato che il tempo, sempre tiranno, non ci ha consentito di visitare l'interno di essi e, quindi, di godere e di contemplare!! ...). Invece ci è stato dato di intrattenerci nell'interno del Santuario Eucaristico di S. Maria in Vado, originariamente sorto sulle rive di uno stagno (Vado). Qui abbiamo avuto modo di riflettere sul sangue di Cristo sprizzato dall'ostia sulla volta di una cappella, durante la Messa, nel giorno di Pasqua dell'anno 1171. La nostra visita, poi, si è spostata alla chiesa del «Corpus Domini», attualmente monastero delle Suore Clarisse. All'interno di essa sono le tombe di quasi tutti i più illustri Estensi, nonché dei loro figli e delle loro mogli (ad esempio, di Lucrezia Borgia, moglie del duca Alfonso I, e di Lucrezia dei Medici, moglie del duca Alfonso II). Alle ore 14 circa l'appetito ha reclamato i suoi diritti che noi, in una esaltazione di sentimenti collegiali e d'amicizia, abbiamo puntualmente soddisfatto, in un caratteristico ed accogliente ristorante immerso nel verde, vicino al canale di Volano. Dopo mangiato non c'è stato tempo per intrattenerci e siamo subito partiti con una mèta precisa: il Castello. Ed eccoci, quindi, dinanzi alla maestosa mole con le robuste strutture delle sue mura e delle quattro torri in rosso laterizio (e ahimé! purtroppo anche qui solo con l'immaginazione abbiamo potuto considerare l'interno!! ...). Poco distante dal Castello abbiamo raggiunto a piedi Piazza della Cattedrale, che io, sotto la suggestione della famosa «Piazza dei Miracoli» di Pisa, quasi quasi oserei chiamare «Piazza delle Meraviglie» perché in essa è la meravigliosa



*Piacenza,
20 maggio
2006, devoti del
Venerabile
Massimo
Rinaldi
davanti al
duomo
dedicato a
Maria
Assunta
(foto di
Mons.
Giovanni
Maceroni,
Rieti)*

Cattedrale con la solenne facciata e con le sue opere d'arte che sono all'interno; meraviglioso è il campanile che fu disegnato da Leon Battista Alberti; meraviglioso è l'arco presso il cosiddetto «Volto del Cavallo», ideato dallo stesso Alberti, e che oggi è base della statua equestre di Niccolò III; meraviglioso è il «Palazzo di Corte» che si trova di fronte alla facciata della Cattedrale e che oggi è residenza municipale; meravigliosa, in fondo alla piazza, è la «Torre dell'Orologio», costruita nel XIII sec., e a fianco di essa è ciò



*Ferrara,
21
maggio
2006,
devoti del
Venerabile
Massimo
Rinaldi
davanti
all'interno
della
chiesa del
Corpus
Domini
dove si
trovano
le tombe
degli
Estensi
(foto di
Teresa
Rossi e
Osvaldo
Mariantoni,
Rieti)*

che rimane del «Palazzo della Ragione». Adiacente la Cattedrale, infine, è un vecchio palazzo che fu sede dell'Università e che comprende una vasta aula che vide raccolti nella meditazione e nello studio l'Ariosto, il Tasso, il Copernico.

Al tramonto del sole abbiamo ripreso il viaggio per il ritorno a Rieti, stanchi sì, ma soddisfatti per quel poco che abbiamo potuto vedere. Il tempo da mattina a sera è volato, e, di certo, avremmo senz'altro preferito che la giornata fosse stata interminabile: abbiamo, ad esempio, il rammarico di non aver potuto visitare neanche uno dei tanti musei di cui Ferrara letteralmente abbonda. Comunque, nel concludere, mi sia consentito un pensiero sui due personaggi, il Venerabile Massimo Rinaldi e la Beata Rosa Venerini, sulle cui orme e nella cui memoria abbiamo intrapreso la nostra gita-pellegrinaggio. Molteplici sono le note distintive che accomunano i due: basterebbe ricordare il netto rifiuto degli agi paterni, da parte della Venerini, e lo stesso netto rifiuto, da parte del Rinaldi, che potrebbero derivare dall'essere vescovo, la loro devozione per la Madonna con la loro continua ed insistente recita del S. Rosario (preghiera a Lei privilegiata), ricordare il loro agire sempre fermo e deciso, le loro privazioni e il loro spirito di sacrificio; ma qui mi piace fare un fugace cenno al loro spirito carità, a quella carità che, in definitiva, è la vera e lampante caratteristica di tutti i Santi. Ebbene la Venerini e il Rinaldi furono sempre gioiosamente caritatevoli: la prima, fondatrice della prima scuola pubblica femminile in Italia, fu caritatevole nel voler dare, con l'apertura di scuole, conoscenze e dignità alle giovani donne; il secondo, vero «padre, maestro e pastore», fu caritatevole perché, con omelie, con scritti, con la stampa, con opere e con pratica di vita, non si stancò mai di istruire e di sollevare dall'ignoranza. Bene dice il filosofo: «L'uomo vale in quanto sa, in quanto conosce». E, a mio modesto avviso, questo aspetto di carità nei nostri due Santi è quasi giocoforza rilevarlo da parte di noi tutti, reduci da una visita a Ferrara, città che, come ho detto sopra, fu centro di irradiazione e di diffusione dell'arte e della cultura.



Voci di devoti del venerabile Massimo Rinaldi



ACR, fondo incunaboli, *Missale Romanum*, Roma 1475: a sinistra, fregio miniato, [214r]; a destra, capolettera miniata, [8r]

Da Gatineau (Quebec) – Canada (Testo in lingua francese)

Carissimo Mons. Prof. Giovanni Maceroni, J'ai reçu les nombreuses images du ven. Massimo Rinaldi et de la bse Rosa Venerini que vous avez eu la bonté de me poster. J'apprécie votre délicatesse d'inclure une abondante documentation sur ces deux figures-cles de votre diocèse, notamment la biographie fort bien détaillée et documentée que vous avez consacrée au ven. Massimo Rinaldi : Il vescovo centrale nella storia della chiesa reatina lo scalabriniano Massimo Rinaldi. Vous avez été très généreux et je tiens à vous exprimer toute ma gratitude. Je vais offrir les images supplémentaires à ceux et celles à qui elles pourraient faire plaisir... Grazie mille, Mons. Prof. Giovanni Maceroni! Con cordiali saluti e unione di preghiera (e-mail)

(Testo in lingua inglese)

Carissimo Mons. Prof. Giovanni Maceroni, I've just received the numerous holy cards of Ven. Massimo Rinaldi and Beata Rosa Venerini that you've so kindly mailed me. Thanks much for providing documentation on both of them, including your very detailed and well researched biography of Ven. Massimo Rinaldi entitled : Il vescovo centrale nella storia della chiesa reatina lo scalabriniano Massimo Rinaldi. You've been very generous and I want to sincerely express my gratitude to you. I will carefully distribute the extra cards so Ven. Massimo Rinaldi and Beata Rosa Venerini are better known, in Canada.

Grazie mille, Mons. Prof. Giovanni Maceroni!

Con cordiali saluti e unione di preghiera,
Gatineau (Quebec) - Canada 26 Aprile 2006 (e-mail)

Denis Robitaille

All'amico Denis Robitaille

Sono contento che tu abbia apprezzato il materiale riguardante il Venerabile Massimo Rinaldi e la Beata Rosa Venerini. Ringrazio per l'impegno profuso nel far conoscere l'amabile Massimo Rinaldi la fondatrice della Prima Scuola Pubblica Femminile Italiana: Rosa Venerini. Cordiali saluti. Rieti 12.06.2006

Mons. Giovanni Maceroni

Da Levaldigi (Cuneo)

Rev.do Mons. G. Maceroni, ho ricevuto con molto piacere il ricco materiale da me richiesto, riguardante il Servo di Dio Mons. M. Rinaldi. Sono molto contento di diffondere la Sua figura nelle Chiese della mia città di Cuneo, altre persone lo conosceranno e si affideranno alla Sua intercessione. Nel pieghevole ho letto che Mons. Rinaldi era stimatissimo da numerosi confratelli nel sacerdozio, alcuni Servi di Dio tra i quali: Aurelio Bacciarini, Raffaello C. Rossi, Zaccaria Negroni. Siccome amo molto leggere biografie di S.d.D., mi permetto di chiedere a Lei se conosce gli indirizzi, anche e-mail, delle relative postulazioni per richiedere materiale informativo? Nel ringraziarla per quanto mi ha inviato, assicuro la mia preghiera affinché il nostro Mons. Rinaldi possa giungere molto presto alla Gloria degli Altari. Cordiali saluti. Levaldigi CN, 28 Apr 2006 (e-mail)

Valetto dr. Piergiorgio

Al dott. Piergiorgio Valetto

Conoscere e far conoscere una figura di sacerdote diocesano, di missionario scalabriniano e di vescovo diocesano che ha seguito in tutta la sua vita solo ed unicamente il vangelo è

cosa lodevole e utile per sé e per gli altri. Riguardo alla richiesta degli indirizzi le comunico che si può rivolgere, per Aurelio Bacciarini, all'indirizzo: Opera Don Guanella (Servi della Carità)- vicolo Clementi, 41 - 00148 Roma; per Raffaello Carlo Rossi, al relatore della Causa: Padre Ambrogio Eszer Relatore generale – Congregazione delle Cause dei Santi - Piazza Pio XII, 10 - 00120 Città del Vaticano; per Zaccaria Negroni, alla Madre Generale Piccole Discepoli di Gesù: Madre Elvira Petrarca - Via Garibaldi, 119 - 00047 Marino Laziale - Roma. Cordiali saluti. Rieti 12 giugno 2006 (e-mail)

Mons. Giovanni Maceroni

Da Sarno (Salerno)

Reverendo Mons Giovanni, sono Dino Aito da Sarno desidero conoscere il servo di Dio Massimo Rinaldi e vi chiedo se è possibile ricevere qualche immagine e una reliquia del Venerabile per mia venerazione. Anche io mi impegno nel diffondere la devozione verso un mio concittadino il Servo di Dio Padre Berardo Atonna, frate minore, nato a Sarno. In comune abbiamo il Postulatore Padre Luca De Rosa. La causa nostra è stata ripresa solo adesso, stiamo lavorando in sintonia con Padre Luca, speriamo che la causa non trovi intoppi. Se vi è possibile farmi avere notizie del processo, come si è svolto. Vi ringrazio della benevole accoglienza. Sarno, lì maggio 2006 (e-mail)

Dino Aito

Al Sig. Dino Aito

Mi felicito con lei e con gli altri collaboratori per la ripresa del processo di Beatificazione e Canonizzazione del SdD Berardo Atonna. Non ripeto risposte e informazioni già date nella mia del 21 aprile 2006. Le Cause di beatificazione richiedono un lavoro lungo, costante, impegnativo. Conosce molto bene le procedure di tali processi il Postulatore, Padre Luca De Rosa, a cui lei si può rivolgere. Gli Ufficiali della Congregazione delle Cause dei Santi sono sempre disponibili sia con il consiglio sia con le indicazioni bibliografiche relative all'oggetto. Le invierò, in un pacco per posta, i due volumi della Positio del Venerabile Massimo Rinaldi dove può trovare uno *specimen*, ma ogni causa ha una propria storia. Buon lavoro! Rieti 8 giugno 2006

Mons. Giovanni Maceroni

Da Paraíso São Paulo-Brasile

I. Revmo. Mons. Giovanni Maceroni, ho scoperto proprio oggi la causa di Dom Massimo Rinaldi, che sconoscevo totalmente (scusatemi per gli errori nella lingua italiana, già da molto che ci vado in Italia, purtroppo). Ho apreso con gioia che Dom Rinaldi ha vissuto 10 anni in Brasile, al Rio Grande del Sud, e questo è molto importante per noi, siamo collaboratori al sito www.santosdobrasil.org (Santi del Brasile). È un sito il cui obiettivo è la conoscenza dei santi che sono vissuti in Brasile. Stiamo facendo l'inchiesta per arricchirlo con le cause di canonizzazione in corso, per esempio, il Servo di Dio Giuseppe Marchetti, scalabriniano, e Madre Assunta Marchetti, scalabriniana. Sarebbe importantissimo per noi avere la biografia di Dom Rinaldi per poi sistemarla nel sito, accanto agli altri servi di Dio del Brasile. Per favore, chiediamo il vostro aiuto: sarebbe possibile ricevere la sua biografia via e-mail (cosa come 2 o 3 pagine del 'word', o più, meglio ancora), o allora riceve materiale per posta (se siate apparecchiati per questo fine).

Paraíso São Paulo Brasile lì 12 maggio 2006 (e-mail)

Fernando Pascarelli

II. Caro Mons. Maceroni, aspetto la vostra risposta. Ho trovato il sito www.massimorinaldi.org e così tutta la sua biografia, pure il libro *Rio Grande*, con dettagli su la sua vita apostolica in Brasile. Caso Dom Rinaldi fosse beatificato, lui potrebbe essere beato in Brasile? (penso di no, per il fatto la sua permanenza sia stata soltanto di 10 anni, ma forse questo sarebbe possibile!). La vostra benedizione

Paraíso São Paulo Brasile lì 13 maggio 2006

Fernando Pascarelli

All'attenzione del Sig. Fernando Pascarelli

Ho ricevuto due sue e-mail a cui rispondo. Sono contento che lei abbia scoperto la luminosa figura dello scalabriniano Venerabile Massimo Rinaldi. Sono altresì contento che lei abbia scoperto il sito www.massimorinaldi.org dove potrà trovare abbondante materiale per la conoscenza e l'approfondimento del Venerabile. Oggi stesso ho provveduto ad inserire il suo indirizzo in tipografia per farle ricevere gratuitamente il Periodico «Padre, Maestro e Pastore». A giorni invierò un libro edito dalla SEI dove si parla a lungo delle attività apostoliche del Venerabile in Brasile. Saluti e buon lavoro.

Rieti, lì 13 maggio 2006

Mons. Prof. Giovanni Maceroni

Da Atella (Potenza)

Desidero tanto poter ricevere dei santini. Ringrazio di cuore. Atella (Potenza), 28 maggio 2006 (e-mail)

Genovese Antonia

Alla Signora Antonia Genovese

Desiderare ricevere dei santini riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi penso possa essere cosa buona per lei e per i suoi familiari. Avere dei santini significa pregare, conoscere e far conoscere un'eccezionale figura di sacerdote, di missionario e di vescovo che insegna come seguire il vangelo. A giorni riceverà i santini richiesti ed altro materiale. Cordiali saluti. Rieti 12 giugno 2006

Mons. Giovanni Maceroni

Da Ornaro (Rieti)

Egregio Mons. Maceroni, sono Luca Aureli da Ornaro. Con grande soddisfazione ho visto pubblicato il mio articolo su Massimo Rinaldi ad Ornaro (con annesso fotografie). La ringrazio di cuore. Cordiali saluti, Ornaro (Rieti), 2 giugno 2006

Luca Aureli

Al giornalista Luca Aureli

Grazie della collaborazione con il suo articolo, *La luce di Massimo Rinaldi illuminò Ornaro* e con le belle fotografie che lo documentano ampiamente. Voglio sperare che il suo esempio sia seguito anche da altri per i luoghi in cui il Venerabile Massimo Rinaldi, durante la sua vita, o come prete diocesano o come missionario scalabriniano o come vescovo di Rieti, fu presente ed operò. Rieti 12 giugno 2006 (e-mail)

Mons. Giovanni Maceroni

Da Rieti

Caro don Giovanni, ho pensato di dedicare un primo articolo (5000 battute, ho fatto i conti con l'impaginato che mi ha dato) all'opera di conservazione dei beni architettonici e storico-artistici intrapresa da monsignor Rinaldi a partire dalla Cattedrale (ho le fotografie dei disegni di Francesco Palmegiani, gliele porterò in archivio in settimana). Poi, a seguire, si potrebbe trattare un numero alla volta il Seminario, Santa Lucia, Sant'Agostino e infine i tentativi falliti, come San Domenico. Penso che il materiale si presti. Se è d'accordo, le assicuro come sempre la mia collaborazione. Rieti, 3 giugno 2006 (e-mail)

Ileana

Alla Prof.ssa Ileana Tozzi

Cara Ileana, ti ringrazio per la collaborazione e per l'articolo già inviato. Sono in attesa delle fotografie relative ai disegni del Palmegiani. Sono dell'avviso che sarebbe utile anche un tuo articolo sul monastero di S. Agnese che ebbe rapporti con il venerabile Rinaldi. Di nuovo, grazie. Rieti, lì 12 giugno 2006

Sac. Giovanni Maceroni

Da Sarno (Salerno)

Caro Mons. Maceroni, sono un ragazzo di 33 anni; grazie a Dio, vi scrivo perché ho ricevuto una grazia dal Venerabile Massimo Rinaldi. Nel mese di gennaio di quest'anno avevo tanti problemi; ero molto depresso: stavo molto male dentro di me. Avevo anche cattivi pensieri. Una domenica di marzo, precisamente era il 5 marzo 2006, inizio della quaresima, sono andato in chiesa per la Santa Messa; dentro di me mi sentivo inutile. Sono andato in sacrestia, sul tavolo ho trovato un'immagine del Venerabile Rinaldi; ho incominciato a pregare la preghiera sull'immagine con tanta fede; ho sentito dentro di me una luce luminosa che mi riscaldava il cuore; ho sentito una pace celeste, una tranquillità, serenità. Grazie a questo grande Santo ho riscoperto me stesso. E ora mi sento bene; sto lavorando di nuovo. Tutto questo è merito del Venerabile Rinaldi. Caro Mons. Maceroni aspetto una vostra gentile risposta. Con immenso amore. Sarno, luglio 2006 (e-mail)

Alfredo Annunziata

Al Sig. Alfredo Annunziata

Caro Alfredo, è veramente fortunato di aver riscoperto se stesso. Esistono tante malattie fisiche, psichiche e morali. La sua malattia le comprendeva tutte. Rientrare in se stessi e riconoscere se stessi è veramente una grande grazia che rasenta il miracolo anche se, non sempre, è possibile dimostrarlo. Il Venerabile Massimo Rinaldi, durante la sua vita terrena, è stato sempre vicino all'uomo sofferente. Ha stimato il lavoro che considerava indispensabile non solo per procurarsi il sostentamento ma anche per dare dignità umana alla persona. Il venerabile Rinaldi Le sia vicino in ogni circostanza della vita. Rieti, lì 22 luglio 2006

Mons. Giovanni Maceroni



Rieti, cattedrale basilica. Un gruppo di devoti del Venerabile Massimo Rinaldi della Parrocchia «Madonna dell'Olmobello» di Cisterna (Latina). Ogni anno i devoti si recano in visita sulla tomba del Venerabile Rinaldi, accompagnati dal bravo don Eugenio Liccardo, loro parroco. La «Madonna dell'Olmobello» è una parrocchia di recente fondazione, che deriva il nome dalla devozione importata da coloni provenienti da Cava dei Tirreni (Salerno) impiegati nella lavorazione del tabacco nella pianura Pontina. Don Eugenio Liccardo fu il primo parroco, nominato il 4 ottobre 1975; tuttora svolge lodevolmente le sue funzioni con molteplici attività pastorali (foto donata da don Eugenio Liccardo)

Benedetto il Campanile nell'Eremo di S. Maria di Moggio

6 agosto 2006

Una Campana al Ven. Massimo Rinaldi



Località Santa Maria di Moggio (RI). Eremo sec. XI, recuperato nel 1999 (foto di L. Candotti)

Abbiamo dato notizia, nel numero del 15 marzo 2006, che una delle campane destinate al nuovo campanile costruito nell'Eremo di Santa Maria di Moggio della Parrocchia di Colli sul Velino-Moggio Reatino-Piedimoggio (Rieti) era stata dedicata al Venerabile Massimo Rinaldi.

Il giorno 6 agosto 2006, nell'ambito della decima festa di Santa Maria Madre di Dio, sono stati benedetti ed inaugurati il Campanile ed il concerto di campane.

I servizi al prossimo numero.



Veduta dell'Eremo di Santa Maria di Moggio (RI) e della pittoresca valle sottostante (Foto di L. Candotti)

Preghiera

Per la beatificazione del Venerabile Massimo Rinaldi e per chiedere grazie per sua intercessione

Signore Gesù Cristo,
che hai dato alla Chiesa di Rieti come Vescovo
il Venerabile Massimo Rinaldi,
convinto annunciatore del Vangelo
e pastore ricco di sollecitudine apostolica e missionaria,
ascolta le nostre preghiere:
fa' che la Chiesa reatina
abbia sempre sacerdoti
pieni di amore per il tuo popolo,
semplici e distaccati dalle cose del mondo,
credibili e gioiosi araldi del tuo Vangelo.
Donaci la gioia di vederlo
tra coloro che la Chiesa addita
come testimoni esemplari
da imitare e venerare.
La sua presenza spirituale
continui a sostenere il cammino della nostra Chiesa
e di quanti si rivolgono a lui
fiduciosi nella sua intercessione.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

Rieti, 19 dicembre 2005

+ DELIO LUCARELLI
Vescovo

RINGRAZIAMENTI E COMUNICAZIONI

La Redazione di «Padre, Maestro e Pastore», ringrazia i devoti che aiutano la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Venerabile Massimo Rinaldi.

Chi desidera inviare offerte può usare il c/c postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», Settore di Causa di Canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83-02100 Rieti. Si accettano scritti e fotografie riguardanti il Venerabile Massimo Rinaldi, da inviare alla Redazione di «Padre, Maestro e Pastore». Il detto materiale, anche se non pubblicato, non si restituisce. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito.

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non volesse più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Indirizzi

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. D. Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. G. Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/253636. Fax 0746/200228 - E-mail: g.maceroni@massimorinaldi.org - Internet: www.massimorinaldi.org

AVVISO PER I PARROCI

Il presente Periodico «Padre, Maestro e Pastore» viene inviato non solo per i Parroci ma anche per le Comunità Parrocchiali. I Parroci che assistono più di una Parrocchia e ricevono il Periodico in tutte le chiese parrocchiali possono trattenerlo in tutte le dette chiese.

La Direzione.